

Lc 3,15-16.21.22

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, <sup>16</sup>Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco.

Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì <sup>22</sup>e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

*Il popolo era in attesa ... Risuona ancora lo spirito dell'Avvento che si unisce al tempo del Natale: all'attesa segue la venuta, alle domande le risposte, alla preghiera – Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera – la Parola del Padre – Tu sei il Figlio mio, l'amato -*

In questo terzo capitolo del vangelo di Luca, siamo ancora pienamente immersi nei racconti dell'inizio della vita e della missione di Gesù e il Battesimo rappresenta un momento fondamentale, una svolta di rivelazione di Dio, di comprensione della missione affidata al Figlio, di chiarificazione del ruolo di Giovanni Battista. Da qui, dalla splendida dichiarazione di amore di Dio – *in te mi sono compiaciuto* – può prendere avvio il dono di salvezza per tutta l'umanità.

Questo passaggio avviene attraverso un'attesa e una domanda – *tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo -*, una disponibilità cioè ad accogliere la rivelazione. Si vuole capire, si attende di essere illuminati, ci si mette in gioco – *mentre tutto il popolo veniva battezzato -*. È come un apice a cui Giovanni Battista ha saputo guidare coloro che sono stati disposti ad ascoltare il suo annuncio, a volte duro, che ora li introduce senza più veli alla persona di Gesù. I tempi sono maturi, Giovanni passa la palla, indica Chi bisogna seguire – *viene colui che è più forte di me ... Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco -*, predice il cammino, senza nascondere che sarà un cammino di fuoco... non sarà una passeggiata, ne' per Gesù ne' per chi vorrà seguirlo. Ma oggi soffermiamoci soprattutto a gustare l'energia sovrabbondante che Gesù riceve dal Padre, ovvero un Amore che si concede in modo sorprendentemente appassionato e tenero: *il cielo si apre ... discese lo Spirito ... venne una voce*. Nella Bibbia il cielo spesso indica Dio. È Dio allora che si apre: è il suo cuore che si dilata per il Figlio, per cui la sua voce deve erompere in una dichiarazione "pubblica" senza possibili fraintendimenti. Il Padre è tutto dalla parte del Figlio, del quale si compiace. Che meraviglia.

E nello stesso modo Dio si compiace di ciascuno di noi e ci chiama figli suoi, come abbiamo letto in questo tempo di Natale nella prima lettera di Giovanni (3,1): *Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!* Chissà se ci crediamo realmente ... chissà se riusciamo a sentire rivolte anche a noi le amoroze parole di oggi, chissà se sappiamo credere a una tale benedizione e grazia, consolazione e giustificazione: *Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suoi, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati* (Rm 8,29-30). I verbi che usa S. Paolo sono tutti verbi dell'amore e della predilezione, una predilezione che dal cielo/Dio scende nel cuore e rende abili all'ascolto della Parola che salva. Gesù fa esperienza dell'amore incondizionato del Padre e questo battesimo di tenerezza lo rende abile a condividere noi una tale rivelazione, rendendola visibile con la sua vita e chiamandoci a "fare", cioè ad essere, lo stesso: catalizzatori della benedicente energia divina.



**Gv 1,1-18**

<sup>1</sup> In principio era il Verbo,  
e il Verbo era presso Dio  
e il Verbo era Dio.

<sup>2</sup> Egli era, in principio, presso Dio:

<sup>3</sup> tutto è stato fatto per mezzo di lui  
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

<sup>4</sup> In lui era la vita  
e la vita era la luce degli uomini;

<sup>5</sup> la luce splende nelle tenebre  
e le tenebre non l'hanno vinta.

<sup>6</sup> Venne un uomo mandato da Dio:  
il suo nome era Giovanni.

<sup>7</sup> Egli venne come testimone  
per dare testimonianza alla luce,  
perché tutti credessero per mezzo di lui.

<sup>8</sup> Non era lui la luce,  
ma doveva dare testimonianza alla luce.

<sup>9</sup> Veniva nel mondo la luce vera,  
quella che illumina ogni uomo.

<sup>10</sup> Era nel mondo  
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;  
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

<sup>11</sup> Venne fra i suoi,  
e i suoi non lo hanno accolto.

<sup>12</sup> A quanti però lo hanno accolto  
ha dato potere di diventare figli di Dio:  
a quelli che credono nel suo nome,

<sup>13</sup> i quali, non da sangue  
né da volere di carne  
né da volere di uomo,  
ma da Dio sono stati generati.

<sup>14</sup> E il Verbo si fece carne  
e venne ad abitare in mezzo a noi;  
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,  
gloria come del Figlio unigenito  
che viene dal Padre,  
pieno di grazia e di verità.

<sup>15</sup>Giovanni gli dà testimonianza e proclama:

«Era di lui che io dissi:

Colui che viene dopo di me

è avanti a me,

perché era prima di me».

<sup>16</sup>Dalla sua pienezza

noi tutti abbiamo ricevuto:

grazia su grazia.

<sup>17</sup>Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,

la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

<sup>18</sup>Dio, nessuno lo ha mai visto:

il Figlio unigenito, che è Dio

ed è nel seno del Padre,

è lui che lo ha rivelato.

<sup>5</sup>la luce splende nelle tenebre ... <sup>9</sup>... quella che illumina ogni uomo". <sup>11</sup>Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. <sup>12</sup>A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio".

Noi siamo nelle tenebre, anzi noi siamo tenebra. Senza la Parola di Dio, senza un rapporto personale con Dio, noi non vediamo la luce, non comprendiamo il senso della nostra vita. La Parola di Dio, la vita, la persona di Cristo, e lo Spirito Santo sono le vie attraverso le quali possiamo entrare in relazione con Dio ed essere illuminati dalla sua luce. Così la luce può brillare nelle tenebre che siamo noi. Questa Parola del vangelo di Giovanni mi rallegra molto e credo che dia gioia e speranza a tutti noi. Nonostante che siamo tenebra, la luce continua a brillare in noi. Basta solo cominciare ad accoglierla. Ma sappiamo che non è facile accoglierla perché la luce ci svela tutte le nostre ombre. "La verità vi farà liberi" dirà Gesù che è "la via, la verità e la vita". E la vita è la luce degli uomini come abbiamo letto nel prologo di Giovanni. Vivere secondo quello che la Parola ci insegna, illumina di senso la nostra vita e noi stessi diveniamo luce per il mondo. "Ma i suoi non lo hanno accolto". Spesso noi cristiani non riusciamo ad accogliere la luce di Dio perché lo abbiamo costretto in forme e formule che ci impediscono di vedere la luce che proviene dalla Parola e dalla vita di Cristo. Molte persone che non credono formalmente in Dio o in Cristo invece sono capaci di ascoltare la voce dello Spirito che illumina tutti e così diventa viva nella loro esistenza. A volte la conoscenza intellettuale di Cristo e una fede formale di Dio diventano uno schermo alla sua luce e soffocano la vera vita che è in noi. Tutte le volte che crediamo che l'odio che ci circonda sia più forte dell'amore che abbiamo nel cuore, stiamo spegnendo la luce di Dio in noi. Non è la luce che si spegne ma noi che non la vediamo più e che non la accogliamo più. La luce che brilla in noi ci spaventa perché vediamo la reazione di coloro che vivono nell'ombra e che si sentono minacciati dalla luce divina che è in noi. Sono coloro che hanno avuto paura di accogliere la loro luce per non vedere le loro ombre e così non accolgono nemmeno la luce che altri lasciano permeare nella loro vita. Ma le tenebre non hanno vinto la luce e non la vinceranno. Potranno anche ucciderci ma non potranno mai sradicare dal nostro cuore la possibilità di perdonare e di amare anche quelli che ci perseguitano. È questo che ha vissuto Cristo, la Luce del mondo e che ci ha assicurato che è anche un nostro potere. Amare è possibile a tutti, a condizione di lasciarsi illuminare dalla Luce che proviene dal Verbo, dalla Parola di Dio che è discesa dal cielo e si è incarnata in ciascuno di noi.

Grazie Signore perché ci illumini con la tua Parola di vita e di amore.

Don Mario Zanotti

## SANTO NATALE

Messa del giorno: Is 52,7-10 Sal 97 Eb 1,1-6 Gv 1,1-18

Dal Vangelo secondo Giovanni

*In principio era il Verbo,  
e il Verbo era presso Dio  
e il Verbo era Dio.*

<sup>2</sup>*Egli era, in principio, presso Dio:*

<sup>3</sup>*tutto è stato fatto per mezzo di lui  
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.*

<sup>4</sup>*In lui era la vita*

*e la vita era la luce degli uomini;*

<sup>5</sup>*la luce splende nelle tenebre  
e le tenebre non l'hanno vinta.*

<sup>6</sup>*Venne un uomo mandato da Dio:  
il suo nome era Giovanni.*

<sup>7</sup>*Egli venne come testimone  
per dare testimonianza alla luce,  
perché tutti credessero per mezzo di lui.*

<sup>8</sup>*Non era lui la luce,  
ma doveva dare testimonianza alla luce.*

<sup>9</sup>*Veniva nel mondo la luce vera,  
quella che illumina ogni uomo.*

<sup>10</sup>*Era nel mondo  
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;  
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.*

<sup>11</sup>*Venne fra i suoi,  
e i suoi non lo hanno accolto.*

<sup>12</sup>*A quanti però lo hanno accolto  
ha dato potere di diventare figli di Dio:  
a quelli che credono nel suo nome,*

<sup>13</sup>*i quali, non da sangue  
né da volere di carne  
né da volere di uomo,  
ma da Dio sono stati generati.*

<sup>14</sup>*E il Verbo si fece carne  
e venne ad abitare in mezzo a noi;  
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,  
gloria come del Figlio unigenito*

*che viene dal Padre,  
pieno di grazia e di verità.  
<sup>15</sup>Giovanni gli dà testimonianza e proclama:*

*«Era di lui che io dissi:  
Colui che viene dopo di me  
è avanti a me,  
perché era prima di me».*

*<sup>16</sup>Dalla sua pienezza  
noi tutti abbiamo ricevuto:  
grazia su grazia.*

*<sup>17</sup>Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,  
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.*

*<sup>18</sup>Dio, nessuno lo ha mai visto:  
il Figlio unigenito, che è Dio  
ed è nel seno del Padre,  
è lui che lo ha rivelato.*

Il messaggero annuncia la *pace* (Is 52,7), dono prezioso, invocato, desiderato, atteso ... Abbiamo camminato lungo il tempo di Avvento con un anelito nel cuore, ci siamo lasciati condurre dalla Parola in un itinerario di scoperta e svelamento, che giunge oggi a compimento! Ora siamo nella pace e possiamo dimorarvi, dando tregua al nostro cuore inquieto e assaporando la serenità e la gioia della Presenza. Gustiamola nella Parola donata dalla liturgia ...

*In principio era il Verbo ... e il Verbo si fece carne* - è la narrazione giovannea della **nascita del divino nell'umano**

*A quanti lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio* - è la narrazione della **nascita dell'umano nel divino**.

Oggi facciamo esperienza di pace perché *Dio si mescola con la natura umana*, come dice Gregorio di Nissa in una famosa omelia di Natale, e così ci riconcilia con noi stessi e con gli altri e ci permette di scoprire qui, proprio qui nella nostra carne, il germe nascosto della luce divina, in attesa da sempre di poter germogliare. Dio *in questi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio*, come recita la seconda lettura (Eb 1,2), e in questo contatto con il divino fatto carne, che ci parla e desidera essere umano come noi, la nostra vita si dilata e si alleggerisce, mentre scopre la sua propria dignità divina. Oggi nasciamo con Cristo e Cristo nasce con noi. È una nuova nascita, diversa da quella biologica, è la vera nascita a noi stessi nella più profonda identità che ci abita. Siamo portati alla luce dalla nascita di Cristo in noi. Questo Natale, che solo apparentemente si riduce a un tempo cronologico finito, è la rivelazione della nostra dignità di figli di Dio, consolati, riscattati, poiché *quelli che credono nel suo nome, non da sangue ne' da volere di carne ne' da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati*.

Proviamo a leggere lentamente e ad alta voce le letture della liturgia di questo Santo Natale ... e lasciamo che la Parola – *Una voce!* (Is 52,8) - scenda in noi e agisca, con tutta la sua dolcezza e forza, rivelandoci l'amore immenso di Dio, venuto con la debolezza di un bambino, per non spaventarci e attirarci a sé. Contempliamo la vulnerabilità e la fermezza del Bambino Gesù, e ascoltiamo nel profondo del nostro cuore il crescente desiderio di rinascere a sua immagine e somiglianza ... nella gioia e nella semplicità, nell'amore e nella gratuità.

Buona nascita!

Debora Rienzi, monaca camaldolese